



Comunicato stampa

Lussemburgo, 4 ottobre 2016

Aiuti di Stato: secondo la Corte dei conti europea, negli Stati membri vi è una scarsa consapevolezza e una notevole inosservanza delle norme in materia di aiuti di Stato

Gli Stati membri rilevano un tasso di violazione delle norme sugli aiuti di Stato molto basso, stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea. Gli auditor della Corte segnalano un grado significativo di inosservanza delle norme su detti aiuti nel settore della politica di coesione e invocano modifiche nelle modalità di approvazione e monitoraggio dei progetti.

Hanno valutato il livello di questa inosservanza nella politica di coesione durante gli esercizi fino al 2014, nonché in quale misura la Commissione europea fosse al corrente delle cause all'origine. Hanno inoltre verificato se la nuova normativa emanata dalla Commissione per il periodo 2014-2020 comportasse un probabile miglioramento della situazione.

Gli auditor della Corte hanno riscontrato un livello significativo di inosservanza. Quasi il 20 % dei progetti relativi alla politica di coesione e rilevanti sotto il profilo degli aiuti di Stato conteneva errori riguardanti questi ultimi. Al contempo, le autorità di audit degli Stati membri hanno riscontrato un tasso di violazione delle norme sugli aiuti di Stato nettamente inferiore a quello riscontrato dalla Commissione o dalla Corte. Gli Stati membri hanno rilevato errori solo nel 3,6 % dei progetti pertinenti, mentre la Corte ha rinvenuto un tasso cinque volte superiore, pur applicando una metodologia analoga.

“Le autorità di audit degli Stati membri sono un anello importante della catena di controllo nella politica di coesione. Dalle nostre constatazioni emerge, però, che finora non si sono concentrate a sufficienza sugli aiuti di Stato nell'ambito dei propri audit” ha affermato Oskar Herics, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, la Commissione non ha potuto procedere, sulla base delle proprie banche dati, a un'analisi adeguata degli errori concernenti gli aiuti di Stato; inoltre, il monitoraggio svolto da tale istituzione non ha condotto ad alcun recupero significativo degli aiuti di questo tipo erogati. Soprattutto all'inizio di tale periodo, sostengono gli auditor della Corte, gli Stati membri raramente notificavano gli investimenti infrastrutturali alla Commissione per ottenere il nulla osta relativo agli aiuti di Stato e, fino alla fine del 2012, la

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione integrale è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel. (+352) 4398 45410

Cell. (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – 1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

[@EUAuditorsECA](https://twitter.com/EUAuditorsECA)

eca.europa.eu

Commissione non ha verificato in modo sistematico la conformità dei grandi progetti alle norme sugli aiuti di Stato. Per ridurre il rischio di non conformità, la Commissione ha introdotto una nuova disciplina per il periodo 2014-2020, che però non è intesa a fornire sistematicamente certezza giuridica in questo ambito.

La Corte osserva che la Commissione ha semplificato la normativa in materia di aiuti di Stato per ridurre l'onere amministrativo e accrescere la trasparenza, ma al contempo ha attribuito maggiori responsabilità agli Stati membri per quanto attiene alla progettazione e all'attuazione delle misure di aiuto. Il monitoraggio della Commissione ha rivelato che gli Stati membri hanno commesso molti errori nella progettazione e attuazione dei regimi di aiuti durante il periodo di programmazione 2007-2013. Questo trasferimento di responsabilità, quindi, rischia di far aumentare il numero di errori nell'ambito degli aiuti di Stato e richiederà un'attenzione costante.

La Corte raccomanda alla Commissione di:

- imporre l'adozione di azioni correttive laddove le misure di aiuto non siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato;
- utilizzare la propria banca dati sugli aiuti di Stato in modo da poter analizzare facilmente la tipologia, la frequenza, la gravità, l'origine geografica e la causa delle irregolarità, nonché monitorare periodicamente la capacità degli Stati membri di adempiere alle norme sugli aiuti di Stato;
- approvare i grandi progetti solo dopo il nulla osta interno relativo agli aiuti di Stato e richiedere sistematicamente agli Stati membri di notificare l'aiuto ove necessario;
- garantire, entro la metà del 2017, che l'estensione e la qualità dei controlli svolti dalle autorità di audit degli Stati membri per accertare il rispetto delle norme sugli aiuti di Stato siano sufficienti;
- avvalersi della facoltà di sospendere i pagamenti agli Stati membri, se la condizionalità ex ante sugli aiuti di Stato non fosse soddisfatta entro la fine del 2016.

Note agli editori

Per aiuti di Stato si intende qualsiasi tipo di aiuto concesso da uno Stato membro che falsi o possa falsare la concorrenza conferendo un vantaggio a determinate imprese, nella misura in cui incida sugli scambi tra Stati membri. In linea di principio, gli aiuti di Stato sono proibiti al fine di assicurare il buon funzionamento del mercato interno. Tuttavia, in taluni settori o aree geografiche, oppure in circostanze speciali, gli aiuti fino a un determinato importo possono essere compatibili con il mercato interno. Nel periodo 2010-2014, gli Stati membri hanno concesso aiuti di Stato per una media di 76,6 miliardi di euro l'anno, esclusi gli aiuti al settore finanziario, a quello ferroviario e ai servizi pubblici quali i servizi postali. Ciò equivale a oltre lo 0,5 % del PIL degli Stati membri dell'UE.

La politica di coesione è uno dei principali capitoli di spesa del bilancio dell'UE. La dotazione totale del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del Fondo sociale europeo (FSE) per il periodo 2014-2020 ammonta a 352 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 347 miliardi di euro del periodo di programmazione 2007-2013. Secondo le stime della Commissione, la spesa per la politica di coesione ha rappresentato oltre un quarto degli aiuti di Stato concessi nell'UE nel periodo 2007-2013.

La relazione speciale n. 24/2016, intitolata "Sono necessari maggiori sforzi per accrescere la consapevolezza riguardo alle norme sugli aiuti di Stato nella politica di coesione e per assicurarne il rispetto", è disponibile in 23 lingue dell'UE.